

ISTITUTO SALESIANO
« S. FILIPPO NERI »
CATANIA



Catania, 23 Dicembre 1976

Carissimi Confratelli,

è con vivissimo dispiacere che vi comunico la triste notizia della morte del nostro

Don BONAVENTURA VENTURA

che se ne è salito al Cielo improvvisamente il 20 ottobre 1975.

Aveva appena finito di prendere parte ad una riunione di consiglio di classe, che un malessere lo costrinse a ritirarsi in camera, dove fu assalito da dolori atroci. Dopo pochi minuti, durante i quali si fece appena in tempo a chiamare un medico e ad amministrargli l'Olio degli infermi, il caro confratello esalava l'ultimo respiro, lasciandoci nel dolore e nello smarrimento.

Sei mesi prima Don Bonaventura era stato colpito da un infarto, che aveva messo in serio pericolo la sua vita, ma un pronto ricovero in un attrezzato centro cardioterapico, le cure dei medici e la sua forte volontà lo avevano portato a riprendere, a ritornare a fare vita comune e ad immettersi nuovamente, anche se in forma ridotta, nell'attività apostolica. Quando ormai



da parte di tutti si nutriva fiducia che, usando tutte le cautele richieste dal caso, avrebbe ancora lavorato a lungo nella vigna del Signore, ecco che un nuovo infarto fece cessare il battito del suo cuore.

La nostra casa si è visto tolto un confratello buono, affettuoso, capace di dare un valido contributo per la creazione di un clima di cordiale familiarità; la Congregazione ha perduto un degnissimo figlio.

Don Ventura nacque da ottima famiglia cristiana nel 1912 a Randazzo (Catania), dove Don Bosco aveva fatto sorgere la prima casa salesiana in Sicilia.

Fin dalla prima fanciullezza egli frequentò la nostra Opera, apprendendo ed assimilando lo spirito e lo stile del Santo dei giovani alla scuola di eminenti figure di Salesiani. A 16 anni entrò in Noviziato desideroso di prodigarsi a bene del prossimo e si legò definitivamente a Don Bosco con la professione perpetua nel 1935, dopo aver fatto il suo tirocinio al « S. Domenico Savio » di Messina, ed al « S. Filippo Neri » di Catania.

Fece tre anni di Teologia al « San Callisto » (Roma), ed alla fine del quarto anno, fatto a Bollengo, ricevette il presbiterato tanto desiderato nel 1940.

Ordinato Sacerdote si dedicò con affetto ed abnegazione al servizio dei giovani specialmente con l'assistenza e l'insegnamento, e fu per parecchi anni cappellano delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che apprezzarono in lui l'impegno apostolico, che si esprimeva, fra l'altro, in una metodica e puntuale preparazione alla predicazione.

Profuse le sue energie con grande disponibilità in parecchie case dell'Ispettorato: « S. Francesco di Sales », « S. Cuore » e « S. Filippo Neri » a Catania, « S. Luigi Gonzaga » a S. Cataldo, « D. Bosco - Ranchibile » a Palermo.

Nel 1973 venne in questa casa, dove fu impegnato nell'insegnamento ed ebbe una cappellania. Come era sua abitudine si immerse nel proprio lavoro con generosità e passione, e faceva quanto poteva perchè ognuno dei ragazzi a lui affidati profittasse nel modo migliore.

Era cordiale con tutti e con grande facilità si apriva ad un sorriso accogliente e pieno di amabilità che ispirava fiducia e lo rendeva gradito.



Faceva volentieri e spesso ricorso alle sue « massime », di

cui si serviva costruttivamente per ammonire saggiamente e con discrezione, ed anche, quando gli sembrava il momento giusto, per mettere una nota di allegria. Si aggiornava continuamente attraverso le varie fonti di informazione, in particolare con la lettura di libri e riviste. Sforzandosi di superare le difficoltà legate alla sua età faceva di tutto per adeguarsi ai nuovi orientamenti didattici ed alle esigenze concrete dei ragazzi, verso i quali nutriva un grande affetto promanante da un cuore ricco di spirito sacerdotale e salesiano.

La sua dipartita ha lasciato largo rimpianto tra i confratelli, gli alunni ed i loro genitori, gli amici, ed ha creato un gran vuoto in seno alla Comunità.

I funerali, cui ha voluto partecipare il Sig. Ispettore Don Arturo Morlupi, oltre che essere atto cristiano di suffragio, sono stati tangibile espressione dell'affetto sincero e della grande stima, di cui il caro Don Ventura era stato fatto segno nella sua vita di Sacerdote instancabile e amante dei giovani, per i quali aveva donato la propria esistenza.

Cari Confratelli, pur nutrendo fiducia che il Signore abbia già dato al caro Don Bonaventura il premio meritato, vi chiede di essere generosi nel pregare per lui in considerazione della eventualità che possa ancora aver bisogno del nostro fraterno aiuto.

Dev.mo in Don Bosco Santo
SAC. VITTORIO COSTANZO



